

Gazzetta del Sud 16 Marzo 2000

Incredibile! Tassi usurai fino al 240 per cento

MARINA DI GIOIOSA -Strozzini senza pietà, vere sanguisughe. Secondo la Guardia di finanza della Compagnia di Locri, diretta dal cap. Pietro Cutrupi, non ci sono dubbi: «le persone arrestate nel corso dell'operazione "Longa manus" esercitavano la redditizia e criminale pratica dell'usura.

E i tassi d'interesse dello strozzinaggio erano così esorbitanti che arrivavano a toccare, secondo quanto accertato dagli inquirenti, numeri da capogiro: il 240 per cento annuo. E quando le vittime non riuscivano a coprire il debito (cosa che si verificava spesso) scattava la cosiddetta “cessione forzata” di immobili merce e beni vari. Un salasso, costante che mandava sul lastrico chiunque, tra commercianti e piccoli imprenditori, cadeva nel tunnel nero dell'usura.

A tutto ciò ha posto fine, col coordinamento del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, la Guardia di finanza della Compagnia di Locri al termine di complesso lavoro investigativo protrattosi per oltre un anno.

In manette sono finiti Antonio Ritorto, 30 anni, di Gioiosa Ionica Domenico Aquino, 28 anni, di Marina di Gioiosa Ionica, Giuseppe Aquino, 66 anni, di Marina di Gioiosa e Stefano Gigante, 47 anni, nato a Castellammare di Stabia, ma residente a Torino. Siccome le ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria sono cinque, all'appello manca Giuseppe Aquino, 38 anni, di Marina di Gioiosa, il quale, allo stato, risulta irreperibile.

Agli arrestati vengono contestati, a vario titolo, i reati di usura aggravata ed estorsione. Nel corso dell'operazione sono state eseguite una dozzina di perquisizioni domiciliari in varie regioni italiane (Calabria, Sicilia e Piemonte) e nello stesso contesto dell'operazione «Longa manus» risultano indagate altre sette persone: Eleonora Panetta, 35 anni, di Gioiosa Ionica, moglie del defunto boss gioiosano Vincenzo Macrì ucciso nel '93, all'interno di un esercizio commerciale di Siderno, Santina Panetta, 54 anni, di Gioiosa Ionica, madre di Antonio Ritorto, Antonio Fiumanò e Giuseppe Cassalia, rispettivamente, di 41 e 43 anni, entrambi di Reggio Calabria, Salvatore Amendolia, 65 anni, di Messina, Dina Scali 68 anni di Roccella.

Ionica, moglie del presunto usuraio Rocco Marvaso deceduto agli inizi degli anni'90 e Antonio Trimboli, 38 anni di Platì. Nel corso dell'operazione è stato inoltre sequestrato parecchio materiale cartaceo che - secondo quanto è stato riferito, nel corso di una conferenza stampa, dal responsabile del Comando provinciale reggino, delle «Fiamme Gialle»; colonnello Tindari Scaffidi Lallaro, dal cap. Pietro Cutrupi e dal tenente Domenico Rotella - sarà molto utile ai fini dell'indagine. Sequestrati anche libretti postali e bancari e denaro contante per un valore complessivo di circa un miliardo di lire.

Secondo la Guardia di finanza, gli arrestati risultano appartenere a organizzazioni criminali che operano, in prevalenza, nella Locride. Essi, inoltre -sempre secondo quanto riferito dalle Fiamme gialle - costituivano i principali punti di riferimento del cosiddetto «prestito a strozzo» secondo rigidi criteri di competenza geografica.

I commercianti e i piccoli imprenditori vessati dai «cravattari» operavano nei centri di Siderno, Marina di Gioiosa, Gioiosa Ionica, Roccella e Caulonia.

A dare l'input all'inchiesta sono state proprio le coraggiose denunce fatte da alcune vittime dell'usura.

Antonio Ritorto e Giuseppe Aquino si trovano ora nel carcere di Palmi, mentre Stefano Gigante è rinchiuso nel carcere «Le vallette» di Torino. Giuseppe Aquino, invece, è piantonato all'ospedale di Locri.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS